

Parma, 10 marzo 2009

Comunicato Stampa

Parco Ferrari, acquisizione è via obbligata: difficile un'alternativa alla perequazione urbanistica

**Ma i cittadini di Parma, a causa del governo Berlusconi, sono costretti
all'assurdità di comprare ciò che è sempre stato proprietà pubblica**

L'acquisizione del parco Ferrari da parte del Comune sembra a Legambiente una scelta obbligata, per risolvere una questione ingarbugliata e annosa che ostacola una buona gestione dell'area verde situata tra via Torelli e via Zarotto. Si tratta di capire quale soluzione è più adatta per acquisire il parco al patrimonio comunale. Certo, impostare una trattativa con lo Stato per uno scambio di beni parrebbe una buona idea, ma è improbabile che l'Amministrazione Comunale non abbia già provato a percorrere tutte le strade alternative all'esborso dei 3,8 milioni di euro dai fondi della perequazione urbanistica.

Il punto vero, per Legambiente, è che la vicenda del parco Ferrari è il frutto avvelenato dell'operazione disposta dai ministri Tremonti e Lunardi, nel precedente governo Berlusconi, che diedero vita alla Patrimonio dello Stato spa, conferendo a questa società molti beni demaniali (cioè di proprietà pubblica) da vendere per risanare le casse statali, senza guardar tanto per il sottile. E così oggi, per quella approssimativa e sciagurata operazione che Legambiente contestò duramente all'epoca, i cittadini di Parma si trovano nelle circostanze obbligate di comprare ciò che da sempre appartiene loro, come proprietà pubblica, e che è sempre stato vissuto in forma collettiva, libera e aperta a tutti.

Per sgombrare il campo da equivoci è bene operare delle distinzioni sui beni pubblici: è utile che l'Amministrazione pubblica valuti se i suoi immobili possano essere ceduti sul mercato ma, appunto, va fatta una valutazione congrua sotto tutti gli aspetti, primo fra tutto quello della fruizione del bene da parte dei cittadini. Una caserma dismessa può essere più convenientemente ceduta piuttosto che riconvertita ad altro uso.

Un parco, spazio ad uso pubblico e collettivo per antonomasia, al contrario deve sempre rimanere a destinazione pubblica e su questo non si può lucrare sulle tasche dei cittadini che ne fruiscono.

Quindi se lo Stato (cioè il governo) avesse voluto agire correttamente nel disfarsi del parco Ferrari avrebbe dovuto cederlo senza oneri al Comune o, al massimo con una permuta a reciproca convenienza. Purtroppo, come ricordato, l'operazione compiuta dal governo con il conferimento di beni alla Patrimonio dello Stato spa è stata un'altra.

Questa società - Patrimonio dello Stato - per quanto risulta a Legambiente non ha interesse a negoziare eventuali concambi, né, riteniamo, ci si può aspettare qualcosa in tal senso da parte dell'attuale governo. Pertanto lo strumento individuato dalla giunta comunale, cioè l'utilizzo dei fondi dalle perequazioni urbanistiche, destinate al verde urbano, può essere quello giusto per risolvere la situazione. Se in questa occasione il fine (cioè il parco Ferrari) giustifica lo strumento



LEGAMBIENTE

(la perequazione derivante dall'attuazione del Poc approvato), una riflessione approfondita andrà fatta in futuro sulla pianificazione urbanistica per limitare al massimo il consumo di suolo.

L'acquisizione del parco Ferrari da parte del Comune sarebbe utile, non tanto per scongiurare la speculazione di un eventuale privato che potrebbe accaparrarsi l'area, quanto per gestire meglio l'intera area verde. Sotto questo profilo Legambiente ritiene che vada salvaguardata l'attuale configurazione del parco tra via Torelli e via Zarotto, con ampi prati a percorrenza libera e utilizzo spontaneo, senza irregimentare i terreni con sentieri o piste ghiaiate. Anche sulle essenze arboree andrà fatto un ragionamento aperto, senza voler togliere a ogni costo i molti esemplari di conifere che, se pur non autoctoni sono una presenza oramai caratteristica del parco Ferrari.